

Aisoftware ingloba Abaco e la porta a Piazza Affari

MILANO ■ Abaco e Aisotware sono ormai vicine al matrimonio. Entro fine mese i cda delle due società voteranno la fusione per incorporazione di Abaco in Aisoftware, poi a ottobre il completamento dell'operazione. L'obiettivo è dar vita ad uno dei primi dieci gruppi italiani nell'Ict. Una società che sarà quotata in Borsa — del resto

di Abaco. Le risorse serviranno per lanciare una serie di acquisizioni in Italia e, in prospettiva, all'estero.

Per i prossimi mesi, comunque, non ci dovrebbero essere altre operazioni perché le due società si concetteranno sull'integrazione. Secondo le stime diffuse ieri da Abaco e Aisoftware, nel 2005 il fatturato *pro forma* sarà di 50 milioni di euro (46 milioni nel 2004) con il Mol a 6 milioni di euro (2,8 milioni). Con la fusione e gli aumenti di capitali migliorerà anche la posizione finanziaria netta, che nel 2005 dovrebbe dimezzare il negati-

Per la nuova società un valore di produzione di 50 milioni di euro e un Mol di 6 milioni

Aisoftware è già sul Numtel — e punta al segmento Star. Tecnicamente sarà la società di Molfetta a entrare nel capitale sociale di Aisoftware. Di fatto, Abaco software 6 consulting avrà la maggioranza delle azioni del nuovo gruppo e, dopo la fusione, deterrà il 54,32% delle quote, con il fondatore di Aisoftware **Francesco Gardin** all'8,8% e il flottante al 36,6 per cento. Questi valori sono destinati a essere modificati nei prossimi mesi da alcuni aumenti di capitale per un totale di 10-15 milioni di euro, anche se la maggioranza relativa rimarrà nelle mani

vo di 11 milioni *pro forma* registrato l'anno scorso. Ma dai dati disaggregati si vede che la dote che ciascuna delle due società porterà al nuovo gruppo dell'Ict sono molto diverse. Aisoftware, infatti, pur essendo quotata in Borsa, è una società più piccola di Abaco, con una capitalizzazione di 16,2 milioni di euro (18 milioni, con l'aumento di capitale appena concluso) e che nel 2004 ha mostrato un Mol negativo per 354mila euro e un fatturato di 23 milioni. Abaco, invece, ha una capitalizzazione di 21,6 milioni di euro e, come sottolinea il suo amministratore delegato Domenico Favuzzi «è stata una società che, anche ai tempi della bolla sui titoli tecnologici, è sempre stata attenta ai costi». Oggi grazie alla fusione per incorporazione ha la possibilità di accedere al mercato azionario: «Negli anni del boom non avevamo la forza per quotarci, oggi questa operazione ci consente di farlo e di diventare un polo di aggregazione per altre realtà dell'Ict». La scommessa è quindi quella di crescere, realizzando l'integrazione fra chi produce software (Aisoftware) e chi offre servizi nell'ambito della consulenza aziendale. Con uno sguardo rivolto a una gestione finanziaria attenta ai costi. In Borsa, tuttavia, il titolo Aisoftware ieri ha perso il 5,46%.

GUIDO MAURINO

